

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CARLA FORCOLIN

Maltrattamenti ope legis

Si parla molto, giustamente, di maltrattamenti ai bambini. Io vorrei segnalare uno, gravissimo, permesso della legge sull'affidamento: un bambino posto in affidamento da piccolissimo (talora appena nato) in una famiglia cui si è legato e che viene costretto a cambiare genitori e fratelli, casa, scuola, città, tutto.

RISPOSTA ■ La differenza prevista dalla legge vigente fra affidamento e adozione, fra bambino affidato e adottato, è chiara in tribunale ma risulta del tutto incomprensibile, a volte, per il bambino infelice che non può essere accudito dai suoi genitori e per gli adulti cui si chiede di crescerlo. Che si occupano di lui e delle sue paure. Che si svegliano quando lui chiama di notte. Che improvvisamente e violentemente scoprono di non essere più nessuno per lui e di non aver più nessuna speranza o possibilità (è brutto dire "diritto") di incontrarlo in futuro nel momento in cui la dichiarazione dello stato di abbandono lo rende adottabile da un'altra famiglia. Come lei ha ben scritto nel suo libro («Io non posso proteggerti», Franco Angeli editore) l'idea cui si ispirano queste applicazioni miopi di una legge che andrà migliorata (ma che potrebbe anche oggi essere meglio interpretata utilizzando più spesso l'istituto dell'adozione in casi speciali) è un'idea che non tiene conto del diritto alla salute mentale del bambino. Dà luogo ad una forma grave di maltrattamento istituzionale e ha conseguenze, spesso, pesanti anche sulle famiglie adottive.

FRANCO DE PASQUALE

Sono davvero un "incivile"

Leggo da anni l'Unità. Sono partito da Bergamo per andare al no B day, mi sono travestito da B e mi sono fatto mettere le manette ai polsi. Lunedì ho letto un articolo di Francesco Piccolo: «Una grande folla ha manifestato contro il capo del governo in modo (abbastanza) civile (dico abbastanza, perché urlare - in galera - e mostrare le manette non è un grado definitivo di civiltà)», di colpo mi ritrovo una persona incivile. Vorrei

capire una cosa: sono io l'incivile a manifestare (anche con le manette) o è incivile chi ha amici e stallieri collusi con la mafia (e magari sa qualcosa di Capaci e via d'Amelio), chi si impadronisce dell'informazione, chi non si fa processare, chi vuol difendersi "dal" processo e non "nel" processo, chi, per fare leggi per una sola persona, blocca per mesi il Parlamento?

AMBROGIO VAGHI

Cassedeboli

Non chiamiamole più cassedeboli quelle in cui alla Procura di Milano si con-

servano tutti i documenti segreti. Le chiameremo cassedeboli. La notizia dell'intercettazione del colloquio telefonico tra Fassino e Consorte passata in gentile omaggio natalizio ai Berlusconi e quindi al Giornale, mi pare di una gravità assoluta. Dobbiamo chiedere con forza che tutte le responsabilità vengano accertate fino in fondo.

ROLF CHRISTIANI DRESSLER *

Il Circo Berlusconi

Caro direttore, sono uno straniero che per motivi privati è spesso in Italia. Ciò mi dà la possibilità di seguire la politica italiana, spesso descritta all'estero come «il circo Berlusconi». A mio avviso giustamente, ciò del tutto indipendentemente dalla mia posizione politica che è caratterizzata da una cultura «del consenso» che si trova nel Nord Europa. È importante trovare soluzioni per lo sviluppo della società anche quando non tutti gli aspetti di questa soluzione sono condivisi. Per trovare risposte alle sfide della globalizzazione occorre un impegno comune e non di poche persone.

Ciò che sta succedendo in Italia negli ultimi tempi è molto preoccupante per un osservatore straniero. Questo vale per molti aspetti, come ad esempio l'occultamento di fattori essenziali sociali che svolgono un ruolo importante per il futuro dell'Italia. Quello che il Primo ministro Berlusconi ha di recente dichiarato in pubblico («strozzerei chi ha scritto la Piovra e il libro su Cosa Nostra perché danneggia la reputazione dell'Italia all'estero») non può che essere visto come un altro colpo alla democrazia italiana. Un declino, basato su una visione dell'umanità, che molti della generazione del dopoguerra riconoscono dal tempo

del nazismo e i del fascismo. Chiedo, quando è successo dopo il 1945 che un capo di un governo occidentale europeo in un incontro pubblico ha istigato all'assassinio? Questo è troppo serio per essere solo una battuta. Siamo arrivati a un punto in questo bel paese dove è legale cacciare gli artisti e gli intellettuali che difendono i rapporti umani e non le organizzazioni criminali nel paese in cui loro vivono?

* ex consulente internazionale

CLAUDIA BURRELLO

Si pentirà anche Feltri?

Il 6 Dicembre «il Giornale» affermava che la manifestazione per chiedere le dimissioni di Berlusconi era fatta da mafiosi, da amici di Spatuzza. Spatuzza è un criminale capace di sciogliere nell'acido un bambino, di uccidere a sangue freddo decine di persone, un pentito che sta accusando il premier. I manifestanti del 5 Dicembre non sono suoi amici. Rinneghiamo la mafia e tutte le altre associazioni criminali esistenti in Italia. Essere chiamati mafiosi solo per aver manifestato liberamente è un'offesa. Chiediamo pubblicamente le scuse di Feltri.

VALENTINA SCIMÈ

L'Ambrogino d'oro

Ma è normale che l'Ambrogino d'oro sia stato designato ad un'imprenditrice, come Marina Berlusconi, la cui azienda è stata giudicata colpevole di manovre non corrette verso il concorrente De Benedetti e pertanto condannata a rifondere il danneggiato con settecentocinquanta milioni di euro? A Marina avrebbero dovuto consegnare il Tapiro d'oro, altro che l'Ambrogino!



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it

ECCOLO LÌ, OGNI
SERA DI QUESTI
GIORNI CUPÌ

IMMERSO NEL
LETTONE GRANDE

ARI PENSARE
A TUTTI I
TRADITORI

MATANGELA

